

**GRADUS DE PARNASSO,**  
sive de illo monte descensus ad pedestre planum,  
ovvero le fasi della poesia discendenti verso il pedestre discorso

Breviarium a poësi condita<sup>1</sup>

*I fattori costitutivi e distintivi della poesia*

I fattori costitutivi e distintivi della poesia sono tre: l'esecuzione, la metrica e la dizione, o lingua poetica, in abbreviazione *E M D*. Essi si possono aristotelicamente definire come «parti», o componenti, del significante. Vi è inoltre una quarta componente, che propriamente non è un fattore, ma piuttosto un addendo, o annesso e connesso, al fattore *D*: il significato.

Analogamente si può per esempio dire che la musica sia fatta di esecuzione, di ritmo e di melodia (comprendente l'addenda armonia), la pittura di strumento (quali tela, tavola, superficie muraria, pennello, etc.), di disegno e di colore (comprendenti l'addendo significato), la scultura di strumento, di disegno e di volume (comprendente l'addendo significato), l'architettura di strumento, di disegno e di spazio (comprendente l'addenda funzione), e così via.

La poesia essendo fatta anche del fattore *D*, la dizione, o lingua poetica, e la dizione, in quanto lingua, non potendo non avere anche un significato, ne consegue necessariamente che la poesia non può non avere anche un significato (a differenza per esempio della musica, che, essendo fatta di esecuzione, di ritmo e di melodia, priva di lingua, non può avere alcun significato, se non in un senso traslato del termine significato). Il significato tuttavia non è un fattore, ma è per così dire un addendo della poesia, in quanto è annesso e connesso alla poesia.

I fattori costitutivi e distintivi della poesia sono detti fattori ποιηταιῶν o *factores*), perché essi fanno, o formano, o realizzano, la poesia, sono detti costitutivi, in quanto essi costituiscono, o compongono, la poesia, cioè fanno sì che la poesia sia effettivamente poesia, sono detti inoltre distintivi, anzitutto in quanto essi, a seconda della loro attività, distinguono, o differenziano, la poesia in generale in tre fasi sia storicamente sia strutturalmente differenti e in secondo luogo in quanto essi, a seconda della loro modalità, distinguono la poesia, almeno la poesia tradizionale orale elleni-

<sup>1</sup> Il *Breviarium* presenta un sommario delle tre fasi della poesia, come sono costituite dai tre fattori costitutivi e distintivi. La prima fase è per esteso trattata in un libro, che sto per terminare (spero), sull'esecuzione, la metrica e la dizione, in particolare sulla metrica, dei generi poetici (che chiamo) tradizionali orali. La seconda e la terza fase, che discendono dalla prima a guisa di corollario, sono per contro esposte soltanto in questo *Breviarium*, ma non sono per esteso trattate in quel libro.

ca, nei suoi vari generi poetici, cioè fanno sì che al suo interno si diano generi poetici differenti.

Le fasi della poesia, costituite e distinte dai tre sopraddetti fattori poetici, sono, come si vedrà, tre:

la poesia tradizionale orale, o vocale, e nativa, in abbreviazione *P t o*,

la poesia tradizionale letteraria, o dotta, e non nativa, in abbreviazione *P t l*,

la presunta poesia non tradizionale, o indotta, e non nativa

della faccia letteraria, in abbreviazione *[P] -t l*, e

della faccia orale, in abbreviazione *[P] -t o*.

I generi della poesia ellenica (che chiamo) tradizionale orale, distinti dai tre sopraddetti fattori poetici, come tosto si vedrà, sono parimenti tre:

la rapsodia e la giambodia, o poesia recitativa,

la citarodia e l'aulodia, o poesia recitativa cantata,

la lirica monodica e la lirica corale, o poesia cantata.

Tre sono i fattori poetici, tre le fasi della poesia in generale e tre i generi della poesia tradizionale orale ellenica: si può dunque dire con i *Triagmoi* di Ion, figlio di Orthomenes, ἀρχὴ δὲ μοῦν τοῦ ἁποῦ παντὰ τρία καὶ πλεον οὐδὲν οὐτ' ἐπὶ ἄσσην τούτων τῶν τριῶν.

La poesia completamente realizzata, nella pienezza cioè del suo naturale sviluppo, in quanto costituita di tutti e tre i sopraddetti fattori poetici, è ovviamente, come pure tosto si vedrà, quella della prima fase, cioè la poesia tradizionale orale.

L'arte poetica consiste nel disporre, ossia nel comporre ed eseguire, le parole nel verso con la conveniente armonia. E la conveniente armonia consiste nella migliore connessione possibile delle parole col verso, cioè a dire, per riprendere Heracl. 22 B 51 διαφέρονον ἐμὴν ὁμολογεῖ: παλὶν τὸ ποσὸν ἀρμονία, ὁκῶσπερ τοῦ καὶ λυρῆ", cf. Plat. *Symp.* 187a-c, «il differente con se stesso concorda, quale una controversa (cioè al contrario volta) connessione, come (quella) dell'arco e della lira (con le rispettive corde)». L'arte poetica consiste dunque non nel ricercare significati personali e originali, ma nell'esprimere i fattori costitutivi e distintivi della poesia nel modo migliore, ossia più consono e armonioso, che la tradizione poetica nazionale consenta e che il talento poetico individuale comporti.

### *Prima fase: poesia tradizionale orale, o vocale*

La poesia tradizionale orale, o vocale, e nativa, è la poesia che è, o costituisce, una tradizione poetica nazionale. I fattori costitutivi e distintivi sono l'esecuzione, la metrica e la dizione, o lingua poetica, più l'addendo significato: in abbreviazione *P t o = E M D + S*, cioè la poesia tradizionale orale è costituita di esecuzione per metrica e per dizione più significato.

Tale poesia è detta tradizionale non in senso lato, come ogni poesia in generale, essendo più o meno connessa con una tradizione, si può più o meno dire tradizionale, ma in senso stretto, o terminologicamente definito, in quanto essa appartiene alla tradizione poetica, la costituisce ed è parte integrante della tradizione stessa. Tale poesia è inoltre detta orale, o vocale, anche se è composta non nella bocca, o con la voce, ma propriamente nella mente, o col pensiero, del poeta, in quanto essa si riferisce al mezzo di esecuzione, che è particolare di tale poesia, piuttosto che al mezzo di composizione, che è generale di tutta la poesia: tale poesia infatti è almeno inizialmente composta oralmente, senza l'ausilio della scrittura, e non esiste se non in quanto sia eseguita e trasmessa oralmente, in presenza di un uditorio reale, per adempiere a una certa funzione in un contesto biotico rituale e in una tradizione poetica nazionale.

Il fattore *E*, l'esecuzione, ovviamente inteso come esecuzione orale, è necessario, poiché senza di esso non vi può essere poesia, almeno non poesia tradizionale orale. Il fattore *E* inoltre è fondamentale, perché esso condiziona il fattore *M*, la metrica, e la metrica condiziona il fattore *D*, la dizione. Il fattore *M*, la metrica, dà il ritmo e il fattore *D*, la dizione, quando la lingua sia dotata, come il greco antico è dotato, di accento tonico, o melodico, dà la melodia, sicché il fattore *E*, l'esecuzione, non può non essere in qualche modo musicale.

I generi della poesia tradizionale orale ellenica, come distinti a seconda della modalità propria dei tre fattori, sono tre: primo la rapsodia e la giambodia (giambodia è un neologismo da me usato per analogia degli altri composti in -  $\omega\delta\iota\alpha$ ), cioè la poesia recitata, o appena intonata, senza accompagnamento strumentale, secondo la citarodia e l'aulodia, cioè la poesia intonata, o volgente al canto, con accompagnamento rispettivamente di  $\kappa\iota\tau\alpha\rho\alpha$  e di  $\alpha\upsilon\lambda\lambda\omicron\upsilon\delta\iota\alpha$ , e terzo la lirica monodica e la lirica corale, cioè la poesia propriamente cantata, rispettivamente a solo e da un gruppo di danzatori cantanti, con accompagnamento di  $\lambda\upsilon\rho\alpha$  ed eventualmente di  $\alpha\upsilon\lambda\lambda\omicron\upsilon\delta\iota\alpha$ .

L'esecuzione determina la metrica: il recitativo appena intonato senza accompagnamento strumentale determina la metrica omogenea, ossia l'esametro dattilico della rapsodia, composto completamente di metro *d* (metro la cui arsis ha due *levia*), e il trimetro giambico e il tetrametro trocaico della giambodia, fatti completamente di metro *s* (metro la cui arsis ha un *leve*), il recitativo moderatamente cantato con accompagnamento strumentale di cetra o di flauto determina la metrica moderatamente eterogenea, ossia i versi moderatamente eterogenei, fatti di metro *d* e *s*, della citarodia, composta in triadi (strofe, antistrofe ed epodo), e dell'aulodia, composta in epodi (brevi strofe di due o tre versi, tra cui v'è il distico elegiaco), il canto vero e proprio con accompagnamento strumentale di lira ed eventualmente di flauto determina la metrica affatto eterogenea, ossia i versi affatto eterogenei, fatti di metro *ds*,

della lirica monodica, composta in strofe, e della lirica corale, composta in strofe e in triadi. E la metrica a sua volta determina la dizione, o lingua poetica, che è generalmente più o meno formulare ed elevata, o peregrina, ovvero più o meno variabile e pedestre, o quotidiana, a seconda che la metrica sia più o meno dattilica, ossia in metro *d*, o più o meno giambico-trocaica, ossia in metro *s*.

Nel caso di una poesia tradizionale orale trasmessa dal passato, l'esecuzione, pur necessaria e fondamentale alla comprensione della poesia, non è direttamente conoscibile, essendo ovviamente andata perduta con la fine della trasmissione orale. L'esecuzione tuttavia, condizionando la metrica, è indirettamente conoscibile grazie alle tracce, per così dire, che essa ha lasciato impresse nella metrica, le quali possono esser opportunamente rilevate, quando vengano occasionalmente combinate con le testimonianze esterne sull'esecuzione e con certi significati interni al testo, o semantemi (come li chiamo), o motivi, pertinenti all'esecuzione stessa.

La specie infine, all'interno dei vari generi, è determinata dall'addendo significato, o contenuto. Nella rapsodia vi sono la specie teologica (p.es. la *Teogonia* di Esiodo e gli *Inni omerici*), eroica (p.es. l'*Iliade*, l'*Odissea* e l'esiodeo *Scudo di Herakles*), antiquaria (p.es. il *Catalogo* esiodeo), mantica (p.es. i responsi pitici citati in varie fonti), gnomica (p.es. la prima parte delle *Opere e giorni* di Esiodo), georgica (p.es. la seconda parte delle *Opere e giorni*) e bucolica (p.es. la *Bugonia* di Eumelos). Nella citarodia vi sono la specie teologica (p.es. i *prooimia* agli inni di Terpanδρο), eroica (p.es. i poemi narrativi di Stesicoro) ed erotica (p.es. gli encomi di Ibico per i καλ οἶ). Nella lirica monodica vi sono le varie specie biotiche, quali quella politica, gnomica, scoptica, erotica, euchetica ed encomiastica, con funzione spesso simpotica (quali le odi di Saffo, Alceo e Anacreonte), e nella lirica corale vi sono le varie specie eulogistiche per gli dei e per gli uomini, distinte con i nomi degli εἰρη tradizionali, cioè inno, peana, ditirambo, prosodio, partenio, encomio, epinicio, threnos, etc. (quali le odi di Alcmane, Simonide, Pindaro e Bacchilide).

La poesia tradizionale orale di altre nazioni, che sia antica e comparabile con quella ellenica, nell'area ariana (per dirla con etnico nativo), o indoeuropea, è principalmente la seguente: nel gruppo anatolico la poesia luvia, palaica, nesica (con etnico nativo), o etea, o ittita (con nome derivato dalla regione di Hatti), e lidia (p.es. *Il canto di [Kumarbi]*, *Il canto di Ullikummi*, inni, preghiere e incantazioni), nel gruppo indiano la poesia vedica (p.es. il *R̥gveda*) e sanscrita (p.es. il *Mahābhārata*), nel gruppo iranico la poesia avestica (p.es. le *Gāthā*), nel gruppo germanico la poesia anticoaltotedesca (p.es. il frammento *Hildebrandstlied*), norrena (p.es. l'*Edda antica*) e anglosassone (p.es. il *Beowulf*), nel gruppo celtico la poesia anticoirlandese (p.es. il *Táin bó Cúailnge* «La razzia della mandria di Cooley») e gallese (tramandata p.es. nei *Libri* di Taliesin e di Aneirin). La poesia inoltre antiofrancese, provenzale, mediogreca, gaelica, ossetica, russa e serbocroata, pur essendo più o meno cri-

stianizzata (e quella serbocroata essendo in parte anche islamizzata) e più o meno medioevale e moderna, è tuttavia almeno in parte poesia tradizionale orale.

Nel Vicino Oriente antico ciò che si suole dire poesia non è composta a quanto pare con una metrica definita, ma piuttosto con un parallelismo semantico e sintattico, spesso ripetitivo e ridondante, tra coppie di cola o di (cosiddetti) versi o tra coppie di coppie di (cosiddetti) versi. Nell'area non semitica si possono citare la poesia egizia (p.e. *La teologia di Memphis* e *La storia di Si-nuhe*), sumerica (p.es. *Bilgamesh e Agga*) e hurrica (incorporata nella poesia nesica, v. sopra), nell'area semitica la poesia accadica, o assira e babilonese (p.es. il *Gilgamesh*, l'*Atrahasis* e l'*Enūma eliš*, o *L'epica della Creazione*), ugaritica (p.es. il *Baal e Anat*), ebraica (p.es. il Canto di Mosè, il Canto di Debora, i *Salmi*, il *Cantico dei cantici*) e fenicia (perduta e attestata soltanto in arte visiva nella Coppa prenestina e in prosa greca nelle cosmogonie di Mochos e di Sanchuniathon).

### *Seconda fase: poesia tradizionale letteraria, o dotta*

La poesia tradizionale letteraria, o dotta, e non nativa è la poesia influenzata dalla precedente poesia tradizionale orale, in quanto essa tenta di riprodurre oppure imita ed emula oppure combina e contamina la poesia tradizionale orale: in abbreviazione  $P t l = M D + S$ , cioè la poesia tradizionale letteraria, in mancanza di esecuzione, è costituita di metrica per dizione più significato.

Nella poesia tradizionale letteraria, o dotta, e non nativa il fattore *E* tace, poiché tale poesia è letteraria, cioè composta almeno inizialmente con l'ausilio delle lettere per la lettura, non per l'ascolto o non solamente per l'ascolto: anche se infatti può esser occasionalmente ascoltata invece che letta, essa deve esser almeno inizialmente letta per poter essere successivamente appresa ed eseguita per l'ascolto. In essa tuttavia i fattori *M* e *D* sopravvivono per influenza o piuttosto per retaggio della poesia tradizionale orale della prima fase. Tale poesia si può dire quindi dotta, in quanto essa ultimamente si fonda sull'apprendimento e sulla riproduzione letteraria della precedente poesia tradizionale orale: essa è in qualche modo una poesia di *docti poetae*.

In tale poesia si possono distinguere una poesia (cosiddetta) transizionale, che con l'ausilio delle lettere tenta cioè di riprodurre la poesia tradizionale orale, una poesia imitativa ed emulativa, che cioè imita ed emula un genere della poesia tradizionale orale, e una poesia ibrida e contaminata, che cioè combina e contamina due generi differenti di quella poesia per produrre un unico genere poetico nuovo.

La poesia transizionale ellenica si può esemplificare con la *Batrachomyomachia* e forse con la *Tebaide* di Antimaco, la poesia germanica col *Nibelunge Nôt* e con

l'*Edda* di Snorri, la poesia romanza si può forse illustrare con la *Chanson de Roland* e con simili cantari, se essi non appartengono piuttosto alla poesia tradizionale orale della prima fase.

La poesia ibrida e contaminata ellenica è rappresentata per esempio dalla tragedia attica di Eschilo, di Sofocle e di Euripide, dalla commedia antica di Aristofane e dalla commedia nuova di Menandro, la poesia romanza dalle sacre rappresentazioni e dai vari drammi popolari medioevali e moderni, la poesia germanica dalle analoghe forme drammatiche e dai drammi di Shakespeare e di Goethe. Nella poesia drammatica i fattori *M* e *D* sono rafforzati dal fattore *R*, rappresentazione, che tiene il luogo di una vera e propria esecuzione.

La poesia imitativa ed emulativa ellenica e romana è per esempio illustrata dai poemi di Callimaco e di Apollonio, dagli idillii di Teocrito, dai poemi di Vergilio, dalle odi e dalle satire di Orazio, dalla tragedia e dalla commedia romana, la poesia germanica dal *Parsifal* di Wolfram von Eschenbach, dalle odi e dai poemi di Goethe, di Hölderlin e di Byron, la poesia romanza dai poemi, dai sonetti e dalle canzoni di Dante e del Petrarca, del Boiardo, dell'Ariosto e del Tasso, dalla tragedia e dalla commedia rinascimentale italiana e francese, dalle odi di Ronsard, dalle canzoni di Leopardi, dalle odi di Carducci, di Pascoli e infine di D'Annunzio.

La poesia tradizionale letteraria, o dotta, rientra insomma per intero nella letteratura (che chiamo) cosmopolitica, discendente per qualche parte dalla poesia tradizionale orale germanica e romanza e per molta parte, attraverso il tramite della letteratura romana, dalla letteratura ellenica, a sua volta ultimamente discendente dalla poesia tradizionale orale ellenica della prima fase.

*Terza fase: poesia, o presunta poesia,  
non tradizionale, o indotta, letteraria e orale*

La poesia, o piuttosto non poesia, o presunta poesia, non tradizionale, o indotta, e non nativa è la poesia contemporanea, non più influenzata dalla poesia tradizionale letteraria, o dotta, della seconda fase, e ancor meno quindi dalla poesia tradizionale orale, o vocale, della prima fase.

Nella presunta poesia non tradizionale, o indotta, e non nativa si possono distinguere due facce, o aspetti, della medesima fase. La prima faccia di tale poesia non tradizionale è quella letteraria: in abbreviazione  $[P] -t l = -M L_{pros} + S$ , cioè la presunta poesia non tradizionale letteraria, in mancanza di esecuzione, di metrica e di dizione, consta di non metrica, o (cosiddetto) verso libero, e di lingua prosastica più significato. La seconda faccia della stessa poesia è quella orale: in abbreviazione  $[P] -t o = [E] -M L_{pros} + S$ , cioè la presunta poesia non tradizionale orale, in man-

canza di metrica e di dizione, consta di presunta esecuzione, o (per così dire) esecuzione libera, di non metrica, o (cosiddetto) verso libero, e di lingua prosastica più significato.

Nella faccia letteraria di tale poesia non tradizionale, o indotta, il fattore *E* tace, in quanto tale poesia è letteraria, come è letteraria la poesia tradizionale, o dotta, della precedente fase. Tacendo il fattore *E*, anche i fattori *M* e *D* coerentemente tacciono, poiché questi fattori, non essendo più determinati dal fattore *E*, sono con qualche ragione avvertiti come superflui, e pertanto dismessi come un insopportabile vincolo tradizionale, da cui si vuole «liberare» la poesia in nome dell'originalità creativa. I fattori *M* e *D* sono perciò soppressi e sostituiti rispettivamente dal fattore  $-M$ , o cosiddetto verso libero, e dal fattore *Lpros*, o lingua prosastica pedestre. Tale poesia si può quindi dire indotta, in quanto essa, sopprimendo i fattori *M* e *D*, rinuncia ad apprendere e a riprodurre i fattori della precedente poesia tradizionale letteraria, o dotta. Il fattore *Lpros*, o lingua prosastica pedestre, non può essere tuttavia, come il fattore *D*, o dizione, o lingua poetica, un fattore di poesia, in quanto non è condizionato dai fattori *E* e *M*, ma appartiene al discorso prosastico pedestre e quotidiano. Alla caduta dei fattori *E*, *M* e *D* sopravvive quindi solamente l'addendo *S*, o significato, annesso e connesso al fattore *Lpros*, nel penoso tentativo di fare poesia mediante certi significati, o «pensieri», che sono ritenuti «poetici» dall'autore. Tali significati tuttavia, in mancanza dei fattori *E*, *M* e *D*, costitutivi di poesia, non possono di per sé fare poesia, ma al massimo essere suggestivi di poesia. Lo stesso addendo *S*, per di più, risulta spesso incomprensibile al lettore, poiché l'esclusiva ricerca di un significato «poetico», ossia suggestivo di poesia, rende tale significato eccessivamente soggettivo e individualistico per poter essere compreso da alcuno che non sia l'autore o un lettore istruito dall'autore.

Nella faccia orale della stessa poesia non tradizionale, o indotta, una qualche sorta di esecuzione per contro parla, anzi grida: i cantanti infatti e i cantautori, avvertendo con qualche ragione l'eccessiva oscurità e impopolarità della faccia letteraria di tale poesia, tentano di introdurre una sorta di esecuzione: in abbreviazione [*E*], o presunta esecuzione, o (cosiddetta) esecuzione libera, che non è più condizionata dal contesto biotico rituale né condizionante la metrica e la dizione proprie della poesia tradizionale orale. La faccia orale di tale poesia non tradizionale, essendo influenzata dalla faccia letteraria della stessa poesia ed essendosi distaccata dalla poesia tradizionale letteraria della seconda fase, e ancor più dalla poesia tradizionale orale della prima fase, manca quindi, come la faccia letteraria della stessa poesia, dei fattori *E*, *M* e *D*, che sono sostituiti da [*E*],  $-M$  e da *Lpros*.

Il fattore *Lpros*, o lingua prosastica pedestre, non potendo essere, quale è il fattore *D*, o lingua poetica, un fattore di poesia, si ripete la medesima condizione sopra e-

sposta, con la differenza che l'addendo  $S$ , nel tentativo di riuscire comprensibile all'ascoltatore, perde quasi ogni significato soggettivo e suggestivo di poesia.

Alla faccia letteraria della presunta poesia non tradizionale, o indotta, si può ascrivere la poesia contemporanea, come quella «logopeica» di Yeats e di Eliot e quella «ermetica» di Ungaretti e di Montale, alla faccia orale della stessa poesia si può assegnare la canzone contemporanea di cantanti e di cantautori vari, come quella di Battisti e di Battiato, dei Beatles e dei Rolling Stones.

### *Conclusione*

Le successive fasi di trasformazione, o piuttosto di discesa e d'involuzione, della poesia, ossia i *gradus de Parnasso*, si possono dunque esprimere in abbreviazione con le seguenti formule:

prima fase	$P t o = E M D + S,$
seconda fase	$P t l = M D + S,$
terza fase, prima faccia	$[P] - t l = -M L_{pros} + S,$
seconda faccia	$[P] - t o = [E] - M L_{pros} + S.$

Assegnando un punteggio a ogni fattore e uno all'addendo della poesia, e debitamente moltiplicando i fattori e addizionando l'addendo, si può ottenere, se si vuole, il valore di una particolare poesia o di una particolare non poesia, o presunta poesia.

Venezia

Carlo Odo Pavese

### *Abstract*

Performance, metre and diction, or poetic language, are the constitutive and distinctive factors of poetry, inasmuch as they constitute poetry and distinguish it into three phases. Oral traditional poetry is composed with performance, metre and diction — Hellenic oral traditional poetry being further distinguished into three genres, namely rhapsody, citharody and lyric. Literary traditional poetry, influenced by oral traditional poetry, is formed only with metre and diction, without performance. Literary and oral non-traditional presumed poetry is made up only, if literary, with prosaic language, provided of poetic meaning, without performance, metre and diction, or, if oral, with presumed performance and prosaic language, unprovided of poetic meaning, without metre and diction.

*I fattori e le fasi della poesia antica e moderna*